

LA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'INCHIESTA DEL PARLAMENTO

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AI RIFIUTI E ALL'AMBIENTE HA VERIFICATO LO STATO DI ATTUAZIONE E DELLE CRITICITÀ EMERSE NEI PROCEDIMENTI DI BONIFICA DELLE AREE SIN

Arpat: «Bonifiche, ecco la situazione delle aree di Farmoplant e Solvay»

L'analisi dell'agenzia davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta

LA COMMISSIONE parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate, presieduta da Alessandro Bratti, ha svolto in Toscana una missione dedicata alla verifica dello stato di attuazione e delle criticità emerse nei procedimenti di bonifica delle aree ricomprese all'interno dei siti di interesse nazionale (Sin). Nel corso di un'audizione, Arpat ha illustrato la storia, l'iter e la situazione del 4 Sin presenti in Toscana (Massa Carrara, Livorno, Piombino e Grosseto-Orbetello), consegnando alla Commissione una relazione in merito allo stato dell'arte delle bonifiche comprensivo delle criticità riscontrate. Relativamente al Sin di Massa Carrara questo è composto da 4 diverse aree: Syndial spa, ex Ferroleghes, ex Farmoplant, Solvay spa.

SOLVAY

«Nelle acque di falda registrati superamenti sia all'interno che all'esterno del sito

Vediamo la situazione degli stabilimenti massesi dalle parole di Arpat alla Commissione.

FARMOPLANT. «E' un ex stabilimento, esteso su di un'area di circa 550mila quadrati (230mila occupati da impianti produttivi) che ha prodotto prima fertilizzanti e prodotti inorganici e poi principalmente fitofarmaci. Nel 1988 è stato chiuso e sono iniziate le proce-

EX FARMOPLANT

A metà anni '90 la zona è stata bonificata ma i controlli sono proseguiti con le nuove aziende

ture per la bonifica dell'area. Per quanto riguarda il suolo, lo stabilimento fu suddiviso in aree funzionali, in qualche modo riconducibili ad aree di inquinamento omogeneo. A seguito delle indagini fu riscontrata la presenza di inquinanti di due tipi (fenoli e metalli pesanti) e furono quindi previste una serie di azioni per la bonifica del suolo e del sottosuolo. A metà anni '90 la Regione Toscana ha certificato l'avvenuta bonifica dell'ex area industriale con alcune prescrizioni e vincoli d'uso di alcune parti del sito. I controlli ambientali sono però proseguiti successivamente, in funzione del frazionamento, lottizzazione e vendita di singoli lotti di terreni a soggetti privati per il riutilizzo industriale».

SOLVAY CHIMICA ITALIA.

«Si tratta di un sito industriale attivo su un'area di 250mila quadrati

il ciclo produttivo più importante è quello di riduzione della barite naturale a solfuro di bario. Nel 2005 è stato approvato il piano di caratterizzazione dell'intero sito Solvay, comprensivo sia della superficie dello stabilimento che della zona di stoccaggio materiali da lavorazione, un'area ai confini dello stabilimento formatasi nel corso degli anni. Per quanto riguarda l'area di stoccaggio materiali i lavori al momento sono quasi conclusi. Per quanto attiene i terreni dello stabilimento, sono in corso i lavori di bonifica. Nelle acque di falda sono stati registrati superamenti per cui sono stati intraprese indagini integrative e campagne di monitoraggio all'interno e all'intorno del sito Solvay. Le indagini hanno rilevato superamenti dei limiti per alcuni parametri anche in punti di monitoraggio esterni al sito, sia a monte che a valle dello stabilimento».



SOPRALLUOGO Una delle verifiche ambientali effettuati nell'area ex Farmoplant

